



Taglio del cuneo fiscale dal 1° gennaio 2025: come cambia lo stipendio netto

La Manovra 2025 ha reso strutturale l'impatto in busta paga del taglio del cuneo fiscale.

Il taglio del cuneo fiscale previsto dalla Legge di Bilancio 2025 è una detrazione che riduce i contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti, sia nel settore pubblico che privato. Si tratta di uno "sconto" che va ad abbassare l'importo dei contributi che vengono normalmente trattenuti dallo stipendio e che, in questo modo, fa aumentare il netto in busta paga.

Il "cuneo fiscale", infatti, rappresenta la differenza tra quanto un datore di lavoro spende per un dipendente (lo stipendio lordo) e quanto il dipendente riceve effettivamente (lo stipendio netto).

Il taglio del cuneo fiscale viene applicato direttamente in busta paga come "sconto" sui contributi, calcolato in base alla retribuzione annuale in misura diversa a seconda del reddito.

Inoltre, la Legge di Bilancio 2025 introduce anche una detrazione sull'imposta lorda dovuta dal dipendente che decresce gradualmente fino ad azzerarsi per redditi superiori a 40.000 euro.

L'aumento di stipendio netto, a partire dalle buste paga di gennaio

SOMMARIO

- Taglio del cuneo fiscale dal 1° gennaio 2025: come cambia lo stipendio netto
- Per postare una foto del figlio minore di 14 anni sui social è necessario il consenso di entrambi i genitori
- Bonus "Maroni" e trattenimento in servizio
- Nuovo Codice della Strada
- Bonifico bancario gratis ed istantaneo
- Il passaggio ai ruoli civili per i dipendenti della Polizia di Stato
- Novità 2025 per la Tari
- Illegittimo il divieto di monetizzazione delle ferie in caso di dimissioni del dipendente pubblico
- Concorso interno, per titoli ed esami 118 posti Vice Commissario - Rinvio pubblicazione diario prove scritte

2025 può così essere calcolato:

Redditi fino a 20mila euro:

Secondo la disposizione di cui all'art. 1 comma 4 della legge di bilancio 2025, ai lavoratori dipendenti che hanno un reddito complessivo fino a 20mila euro, viene riconosciuta una somma aggiuntiva esentasse in busta paga, con percentuale:

- 7,10% fino a 8mila 500 euro annui;
- 5,30% fra 8mila 500 e 15mila euro;
- 4,80% fra 15mila e 20mila euro.

Tabella esemplificativa:

percentuale	Retribuzione Annuia Lorda	Retribuzione Mensile Lorda	Aumento mensile netto in busta paga
7,10%	6.000,00 €	500,00 €	35,50 €
	8.500,00 €	708,33 €	50,29 €
5,30%	10.000,00 €	833,33 €	44,17 €
	12.500,00 €	1.041,67 €	55,21 €
	15.000,00 €	1.250,00 €	66,25 €
4,80%	17.500,00 €	1.458,33 €	70,00 €
	20.000,00 €	1.666,67 €	80,00 €

Redditi fra 20mila e 40mila euro

Ai sensi dell'art 1 comma 6, lettera a) della legge di bilancio 2025, ai lavoratori dipendenti con reddito complessivo fra 20mila e 32mila euro, spetta una detrazione fiscale di mille euro.

Tabella esemplificativa:

Detrazione fiscale	Retribuzione Annuia Lorda	Retribuzione Mensile Lorda	Aumento mensile netto in busta paga
1.000,00 €	22.500,00 €	1.730,77 €	83,33 €
	25.000,00 €	1.923,08 €	83,33 €
	27.500,00 €	2.115,38 €	83,33 €
	30.000,00 €	2.307,69 €	83,33 €
	32.000,00 €	2.461,54 €	83,33 €

Redditi fra 32mila e 40mila euro

L'art 1 comma 6, lettera b) della legge di bilancio 2025, prevede per i lavoratori con l'ammontare del reddito complessivo superiore a 32mila euro ma non superiori a 40mila euro, una detrazione pari al prodotto tra mille euro e l'importo corrispondente al rapporto tra 40mila euro, diminuito del reddito complessivo, e 8mila euro. In pratica, bisogna prima sottrarre da 40mila euro il proprio reddito. Poi dividere per 8mila. E infine moltiplicare per mille.

Tabella esemplificativa

Detrazioni fiscali	Retribuzione Annuale Lorda	Retribuzione Mensile Lorda	Aumento mensile netto in busta paga
1.000,00 €	35.000,00 €	625,00 €	52,08 €
1.000,00 €	37.000,00 €	375,00 €	31,25 €
1.000,00 €	39.000,00 €	125,00 €	10,42 €
1.000,00 €	40.000,00 €	0,00 €	0,00 €

La formula è questa $1.000,00 * (40.000,00 - 37.000,00) / 8.000,00 = 375,00 / 12 = 31,25$ € mensili netti.

In base a quanto previsto dal comma 7 dell'articolo 1 i sostituti di imposta riconoscono in via automatica la somma di cui al comma 4 e la detrazione di cui al comma 6.

Per postare una foto del figlio minore di 14 anni sui social è necessario il consenso di entrambi i genitori



Per postare sui social network immagini che ritraggono minori di 14 anni è necessario il preventivo consenso di entrambi i genitori. Invece, se il minore ha compiuto quattordici anni la normativa italiana gli riconosce la facoltà di decidere autonomamente sulla pubblicazione. È quanto ha ribadito il Garante per la protezione dei dati personali intervenuto a seguito del reclamo di una madre, che lamentava la pubblicazione di una foto del figlio, minore di quattordici anni, da parte del padre sul proprio profilo Facebook.

La donna aveva già chiesto all'uomo, senza alcun risultato, la rimozione dell'immagine, ritenendola lesiva della riservatezza e della reputazione del figlio.

Il bambino era ritratto insieme al fratello, anch'egli minore e la foto era accompagnata da un commento del padre sulla loro somiglianza pur essendo nati da madri diverse.

Nel provvedimento l'Autorità ha precisato che il consenso di entrambi i genitori alla pubblicazione di immagini di minori di quattordici anni è richiesto anche se al padre e alla madre, benché non più conviventi, sia stato riconosciuto l'affidamento condiviso dei figli. Pertanto, ha concluso il Garante, la pubblicazione della foto del minore sulla "piazza virtuale" dei social è da considerarsi illecita.

L'Autorità ha perciò ammonito il padre, tenendo conto del fatto che non avesse precedenti analoghi, ed ha disposto il divieto di pubblicazione dell'immagine del figlio senza il consenso di entrambi i genitori.

Il padre dovrà inoltre comunicare, entro 30 giorni dalla data di ricezione del provvedimento, quali iniziative abbia intrapreso per adempiere alle prescrizioni del Garante.

(Fonte: Garante Privacy)

Bonus "Maroni" e trattenimento in servizio



Un nostro iscritto chiede chiarimenti sulla applicabilità alla Polizia di Stato delle disposizioni contenute nella manovra finanziaria 2025 relative al cosiddetto Bonus Maroni e al trattenimento in servizio.

Nella Gazzetta Ufficiale n. 305 S.O. n. 43 del 31 dicembre 2024 è stata pubblicata la legge n. 207 del 30 dicembre 2024 recante il "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027".

La legge di bilancio 2025 prevede disposizioni in ordine al cd. Bonus Maroni, relativamente alla

pensione anticipata flessibile (Quota 103) e al trattenimento in servizio.

Per quanto concerne il "bonus Maroni", i lavoratori che, entro il 31 dicembre 2025, maturano i requisiti per la pensione anticipata flessibile (quota 103), possono rinunciare all'accredito dei contributi a loro carico per l'AGO e forme equivalenti, esentando così il datore di lavoro dal versare i contributi relativi. A fronte di questa scelta, la somma che il datore di lavoro avrebbe dovuto versare sarà interamente corrisposta al lavoratore e non concorrerà a formare reddito ai fini fiscali. La norma precisa che i diritti relativi alla pensione anticipata flessibile, se acquisiti entro il 31 dicembre 2024, possono essere esercitati anche successivamente. Le principali novità includono un allargamento della misura, che ora riguarda anche coloro che hanno maturato, entro il 31 dicembre 2025, 42 anni e 10 mesi di contributi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne, oltre ai soggetti con 62 anni e 41 anni di contributi. Inoltre, viene confermata l'esclusione dall'imponibile fiscale della somma corrisposta al lavoratore. Per i lavoratori dipendenti delle pubbliche amministrazioni è previsto che il limite massimo di età per la prosecuzione del servizio corrisponda al requisito generale anagrafico per la pensione di vecchiaia, pari attualmente a 67 anni (fermi restando sia i limiti ordinamentali più elevati già previsti per alcune categorie, sia la possibilità di trattenimento in servizio introdotta dal provvedimento); viene di conseguenza meno l'obbligo di collocamento a riposo per i dipendenti pubblici che, al compimento dell'attuale limite ordinamentale dei 65 anni di età (o successivamente), possano fruire del trattamento pensionistico anticipato (essendo in possesso del relativo requisito contributivo).

In pratica, con questa nuova versione del bonus Maroni, oltre al rinnovo della Quota 103, che potrà essere maturata nel corso del 2025, si conferma l'opzione di trattenimento in servizio con facoltà di ricevere in busta paga la quota di contributi a carico del lavoratore.

Questa quota di contribuzione di fatto sarà esente fiscalmente, diventando in busta paga un vero e proprio bonus, a sostegno del potere d'acquisto dei lavoratori.

Com'è ben evidente, il riferimento alla quota 103 e ai relativi requisiti di accesso, rende la disposizione inapplicabile ai lavoratori del comparto sicurezza che restano sottoposti alla normativa previdenziale per loro specificamente prevista.

Per quanto concerne il trattenimento in servizio, l'articolo 1 comma 165 della legge di bilancio prevede la possibilità di trattenere in servizio il personale delle pubbliche amministrazioni escludendo espressamente da questa opzione il personale delle magistrature e degli avvocati e procuratori dello Stato nonché il personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Nuovo Codice della Strada



Le ultime modifiche al Codice della Strada prevedono obblighi di assicurazione per i monopattini, tolleranza zero nei confronti di chi guida sotto l'effetto di alcol, inasprimento delle sanzioni per eccesso di velocità, revoca o sospensione della patente per chi abbandona animali in strada e sanzioni pecuniarie fino a 1.400 euro per chi guida usando smartphone, tablet o altri dispositivi.

Ma il quadro normativo presenta altri aggiornamenti di ragguardevole rilievo.

Per quanto riguarda gli autovelox, una novità molto importante riguarda la possibilità di utilizzare le

telecamere di sorveglianza come rilevatori della velocità del mezzo a motore. In sostanza, con il nuovo Codice della Strada, anche dispositivi non costruiti specificamente per la rilevazione del superamento dei limiti di velocità – ma per ragioni di sicurezza pubblica – potranno essere utilizzati per individuare gli automobilisti che premono un po' troppo sul pedale dell'acceleratore.

Oltre a possibili interrogativi in merito alla tutela della privacy dei cittadini, la novità relativa alle telecamere di sorveglianza va considerata anche alla luce del fatto che – a differenza degli autovelox – si tratta di strumenti elettronici per l'acquisizione di immagini che non necessitano di approvazione ministeriale. Per legge gli autovelox, invece, devono essere omologati dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, a garantire che le misurazioni della velocità siano precise e attendibili.

Le modifiche al Codice della Strada includono altresì la novità dell'impossibilità, da ora in avanti, di fare ricorso per omessa taratura dell'apparecchio. In sostanza, chi viene multato vedrà quindi assottigliarsi le possibilità di non pagare la multa comminata. Si tratta di un cambiamento che intende conferire maggiore efficacia ai controlli e che è inserito all'art. 201 del Codice della strada, testo che oggi prevede l'equiparazione dell'approvazione ministeriale all'omologazione e che – di fatto – supera la più recente giurisprudenza della Cassazione, orientata al sequestro degli autovelox approvati, ma non omologati. In sintesi, con questa novità nel Codice, per la validità delle contestazioni legate all'accertamento dell'eccesso di velocità basterà anche solo l'approvazione ministeriale.

Ulteriore novità degna di nota attiene al caso pratico dell'automobilista che riceve più multe autovelox nello stesso tratto di strada, entro 60 minuti e sotto la competenza dello stesso ente. Le integrazioni al testo del Codice ora prevedono l'applicazione di una sola sanzione – ossia la più grave – incrementata di un terzo.

Le regole del nuovo Codice della Strada sono già in Gazzetta Ufficiale, con la pubblicazione della legge n. 177/2024, che introduce aggiornamenti e integrazioni normative in materia di sicurezza della circolazione. Le nuove disposizioni sono entrate in vigore sabato 14 dicembre, ma, la legge prevede, altresì, una delega al Governo per l'elaborazione, nei prossimi 12 mesi, di decreti finalizzati al riordino e all'aggiornamento complessivo del Codice stesso.



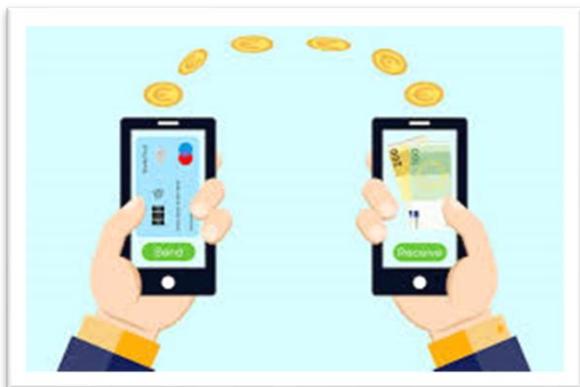
SPORTELLO PENSIONI SIULP

Servizio di consulenza online per tutti gli iscritti
Attraverso lo sportello è possibile chiedere chiarimenti relativi alle problematiche previdenziali e tutto ciò che riguarda la busta paga.

Un nostro esperto nella materia risponderà, in tempi brevi,
a tutte le vostre domande.

[SERVIZI.SIULP.IT](https://servizi.siulp.it)

Bonifico bancario gratis e istantaneo



Dal 9 gennaio 2025, le banche italiane sono obbligate a trattare i bonifici istantanei come quelli ordinari, cioè senza far pagare costi aggiuntivi.

Inoltre, a partire dal 9 ottobre 2025, tutte le banche dovranno offrire il servizio di bonifico istantaneo, dando così a tutti i clienti la possibilità di utilizzarlo in qualsiasi momento. Si tratta di un provvedimento europeo, che punta a favorire una diffusione più ampia di questo strumento di pagamento.

Oltre alla questione dei costi, la nuova normativa introduce anche misure di sicurezza più rigorose per evitare truffe o errori nei bonifici. Le banche saranno tenute a garantire la protezione delle transazioni

istantanee, per esempio stabilendo limiti sugli importi che possono essere trasferiti in un solo bonifico. Inoltre, verranno implementati meccanismi per evitare che i fondi vengano inviati a conti sbagliati, sia per errore che per frode.

L'Unione Europea ha deciso di incentivare l'uso dei bonifici istantanei per diversi motivi. Questi bonifici offrono vantaggi sia a chi invia che a chi riceve i soldi. Da un lato, consentono ai consumatori di effettuare pagamenti in qualsiasi momento, senza dover aspettare il giorno lavorativo successivo. Dall'altro lato, per le aziende e i commercianti, questo sistema permette di ricevere i pagamenti in tempo reale, senza i lunghi tempi di attesa dei bonifici ordinari.

L'idea dell'Unione Europea è anche quella di ridurre progressivamente l'uso del contante e sostituire metodi di pagamento ormai obsoleti, come gli assegni. Inoltre, i bonifici istantanei potrebbero diventare una valida alternativa alle carte di pagamento, soprattutto se il costo per utilizzarli dovesse ridursi notevolmente.

Il passaggio ai ruoli civili per i dipendenti della Polizia di Stato



Un nostro collega della Polizia di Stato, in procinto di andare in pensione, chiede se sia possibile transitare nei ruoli civili dei dipendenti del Ministero dell'Interno.

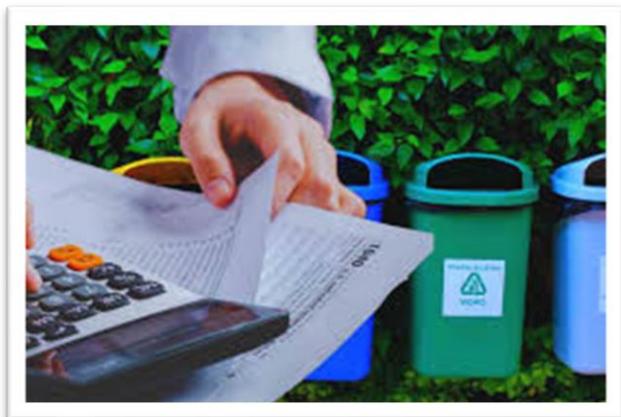
Il quadro normativo di riferimento in materia è costituito dal D.P.R. 24 aprile 1982, n. 339, che detta appunto disposizioni in tema di *"Passaggio del personale non idoneo all'espletamento dei servizi di polizia, ad altri ruoli dell'Amministrazione della pubblica sicurezza o di altre amministrazioni dello Stato"*.

Limitando lo sguardo al solo personale giudicato *"assolutamente non idoneo per motivi di salute"*, di cui all'art. 1, il menzionato decreto dispone la necessità che l'interessato presenti la relativa istanza entro trenta giorni dalla notifica del giudizio di inidoneità reso da parte delle commissioni mediche di cui agli art. 165 e ss. del D.P.R. n. 1092/1973.

Ai sensi dell'art. 4, comma 2, le stesse commissioni devono *"fornire indicazioni sull'ulteriore utilizzazione del personale, tenendo conto dell'infermità accertata"*.

Da quanto precede, si evince che il passaggio ai ruoli civili non è una opzione a domanda ma è previsto solo in caso di inidoneità al servizio per motivi di salute.

Novità 2025 per la Tari



A partire dal 1° gennaio 2025 vi sono significative novità in materia di Tari, la tassa che - a livello locale - si paga per il servizio di raccolta e smaltimento della spazzatura.

In primis l'obiettivo è quello estendere a tutto il territorio nazionale la c.d. *tariffa corrispettiva puntuale*, che meglio si adeguerà alla reale produzione dei rifiuti e rispecchierà gli effettivi comportamenti nella gestione della spazzatura domestica, premiando chi farà la raccolta differenziata con un oggettivo risparmio.

Per cogliere questo scopo saranno introdotte nuove tecnologie e strumenti di tracciamento dei rifiuti, al fine di responsabilizzare i cittadini-contribuenti e

attuare un calcolo della tassa che favorirà i comportamenti virtuosi.

Oltre a questa novità, esiste una rete di agevolazioni a livello nazionale e locale che, in vario modo, taglia i costi della Tari.

Anzitutto, in caso di *immobile disabitato* e in condizioni che non ne rendono possibile l'abitabilità, è possibile chiedere l'esenzione dal versamento della tassa sui rifiuti. La specifica agevolazione può scattare se nell'appartamento non vi sono elementi di arredo, né allacci di utenze luce, acqua e gas.

Tra le situazioni pratiche di riduzione obbligatoria della Tari c'è poi quella relativa alle *zone senza raccolta della spazzatura*. Vale uno sconto obbligatorio del 40%, con l'ente locale che potrà valutare di graduare la tariffa in rapporto alla distanza dal più vicino punto di raccolta. Non solo. Si applicherà il diverso sconto obbligatorio del 20% della tassa sulla spazzatura nella specifica ipotesi del mancato svolgimento, per un certo periodo, del servizio di gestione dei rifiuti e in quella dell'interruzione del servizio per motivi sindacali o per imprevedibili impedimenti organizzativi, con situazione di danno o pericolo alle persone o all'ambiente riconosciuta da parte dell'autorità sanitaria.

Non va poi dimenticato il *bonus introdotto dal decreto fiscale 2020*, attivabile discrezionalmente dai Comuni. L'ente locale può, infatti, prevederlo a favore di chi si trova in stato di disagio economico, disponendo discrezionalmente sia l'entità della percentuale dello sconto, che la soglia di Isee minimo per riconoscerlo sulla tassa dei rifiuti. Tuttavia, mancando oggi una normativa a livello nazionale che lo regolamenti nel dettaglio, per la sua applicazione pratica occorre che sia previsto da una delibera comunale ad hoc.

Una differente agevolazione è quella che riduce la quota variabile della Tari (da tenersi distinta da quella fissa) in modo proporzionale alle quantità di rifiuti speciali assimilati agli urbani, che il cittadino prova di aver riciclato. La riduzione sarà però a totale discrezione del Comune di residenza.

Anche qualora il *residente nell'immobile viva da solo*, localmente sono possibili autonomi sconti (anche del 30%) da parte dei Comuni, a patto che l'interessato presenti apposita domanda, indicante la data a partire dalla quale ha iniziato a vivere come single nell'immobile.

C'è poi lo *sconto applicato sulla seconda casa di proprietà*, che scatta qualora l'utilizzo dell'abitazione avvenga solo per pochi mesi l'anno. La motivazione del taglio della tassa è, in questo caso, il fatto che un immobile poco usato produce meno spazzatura di un immobile usato tutto l'anno. Tuttavia, l'interessato all'agevolazione dovrà dimostrare lo scarso utilizzo al Comune, ad esempio esibendo le bollette delle utenze da cui si evince che, per la maggior parte dell'anno, l'abitazione è vuota.

Infine, sono previste alcune *esenzioni* in riferimento - ad esempio - alle aree condominiali comuni non utilizzate in modo esclusivo (come scale e androni) o ai locali e spazi scoperti non in grado di produrre rifiuti in modo autonomo (come cantine, terrazze o balconi) o, ancora, alle aree pertinenziali scoperte o accessorie di locali già soggetti alla tassa.

Illegittimo il divieto di monetizzazione delle ferie in caso di dimissioni del dipendente pubblico



Con la sentenza del 18 gennaio 2024 in causa n. C-218/22, la Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha definito il giudizio incidentale in ordine all'art. 5 D.L. italiano del 6 luglio 2012 n. 95, il quale, nella versione vigente all'epoca dei fatti in causa, vieta per i dipendenti pubblici la corresponsione di un'indennità sostitutiva delle ferie anche in caso di dimissioni, risoluzione del rapporto, mobilità etc.

Il rinvio incidentale della questione alla Corte di giustizia era stato effettuato in una causa in cui un dipendente comunale aveva chiesto, al momento delle sue dimissioni

volontarie, il pagamento di una indennità in sostituzione delle ferie non godute nel corso del rapporto.

Innanzitutto alla Corte di giustizia la questione della conformità del divieto al diritto comunitario era stata difesa dal governo italiano con ragioni attinenti al contenimento della spesa pubblica e alle esigenze organizzative della pubblica amministrazione.

Inoltre, era stato sottolineato che il lavoratore avrebbe potuto correttamente esercitare il diritto alle ferie prima di dimettersi.

La Corte, rigettando le eccezioni dell'Italia, ha ribadito la propria costante giurisprudenza sul carattere fondamentale del diritto incondizionato alle ferie nonché a un'indennità finanziaria sostitutiva di esse nel solo caso in cui al momento della cessazione del rapporto di lavoro, anche per dimissioni volontarie, queste non siano state godute. Né ragioni organizzative o attinenti al contenimento della spesa pubblica possono giustificare, secondo la Corte, il rifiuto dell'indennità sostitutiva (come invece ritenuto dalla Corte costituzionale italiana, che aveva respinto la questione di costituzionalità della norma di legge in esame). La Corte di giustizia ha ricordato, infine, che il dipendente, per fruire, nelle condizioni date, dell'indennità finanziaria sostitutiva, non ha l'onere di provare di non aver potuto godere delle ferie per fatto a lui non imputabile, ma è il datore di lavoro che deve dimostrare di aver esercitato tutta la diligenza necessaria per fargliele fruire.

Sulla base del deliberato dell'organo di giustizia Europea, il Dipartimento della P.S. ha convocato le organizzazioni sindacali della Polizia di Stato. La riunione si terrà nella mattinata di giovedì 23 gennaio, oggetto della stessa sarà l'emanazione di nuove direttive contenenti modalità e termini di fruizione del congedo ordinario.

Concorso interno, per titoli ed esami 118 posti Vice Commissario - Rinvio pubblicazione diario prove scritte



La DAGEP ha comunicato, che la prova preselettiva del concorso in oggetto indicato non avrà luogo e che sul Bollettino ufficiale del personale del Ministero dell'interno - supplemento straordinario n. 1/1 del 15 gennaio 2025, è pubblicato il decreto di rinvio del diario e della sede di svolgimento delle prove scritte al 19 febbraio 2025.

La Direzione Centrale ha inoltre precisato che il suddetto Bollettino ufficiale sarà disponibile sul sito <https://doppiavela.poliziadistato.it>, nella pagina

relativa al concorso, nonché sul sito della rete internet <https://dv.poliziadistato.it>.